



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Borse, la settimana nera dell'Europa

Sono andati in fumo 283miliardi di euro. Wall Street in altalena, ancora giù Milano

Marco Ventimiglia

MILANO Su una cosa, analisti, operatori di Borsa, investitori e guru assortiti, sembravano tutti d'accordo: i minimi raggiunti dai mercati pochi giorni dopo gli attentati dell'11 settembre non sarebbero più stati toccati, una sorta di orrore finanziario destinato a passare alla storia insieme alla devastante tragedia umana.

Ebbene, ieri sera, al termine dell'ennesima giornata nera dei mercati, di quella certezza non c'era più traccia. Le principali Borse internazionali, dopo settimane di avvitamento al ribasso, sono ormai prossime a quelli che sembravano limiti negativi invalicabili. Anzi, in alcuni casi si è già sotto i minimi dell'11 settembre. Ad esempio il comparto delle telecomunicazioni dove molti titoli di spicco sono letteralmente sprofondata. E non fa eccezione, purtroppo, l'Italia, con le varie Tim, Telecom, Pirelli e Olivetti scese al di sotto dei prezzi di settembre.

Soffermandoci sul bollettino di giornata, a tirare giù gli indici europei c'è stato un doppio effetto Wall Street. Giovedì sera, infatti, Dow Jones e Nasdaq avevano chiuso in negativo influenzando inevitabilmente la successiva riapertura delle contrattazioni nel Vecchio continente. Ma in Europa la situazione si è fatta ancora peggiore verso l'ora di pranzo, quando è apparso chiaro (dall'andamento degli indici futures) che Wall Street si apprestava a vivere un'altra seduta assai tribolata. Risultato, al termine della giornata non si è potuto fare altro che stilare un cospicuo elenco dei danni: Londra ha perso il 2,96%, Parigi il 2,89%, Francoforte addirittura il 3,52%.

Sconfortante il bilancio dell'ottava: in una settimana sono andati in fumo 283 miliardi di euro nelle Borse europee. È questa la capitalizzazione bruciata dall'indice Dow Jones Stoxx dei 600 titoli maggiori nel Vecchio continente, sceso del 4,62% rispetto al venerdì

precedente. E Piazza Affari? Leggermente meglio di altre piazze ma non certo bene. L'indice Mibtel ha lasciato sul terreno l'1,89%, terminando pericolosamente vicino alla barriera dei ventimila punti, a quota 20.349. Sulla stessa linea il Mib30: -1,90% a 27.600 punti. Il peggiore indicatore è però risultato quello espresso dal Nuovo Mercato con il Numtel in calo del 2,28% a quota 1.632. Fra i comparti più in difficoltà, oltre alle telecomunicazioni, quello bancario dove Monte dei Paschi, Bnl e Banca di Roma hanno accusato perdite superiori al 4%.

Quanto a Wall Street (il Dj ha chiuso a meno 0,30), non è che in America si divertano a far calare i propri mercati per vedere l'effetto che fa in Europa. Il fatto è che l'Oltreoceano da qualche tempo a questa parte piovono brutte notizie senza soluzione di continuità. Ieri, ad alimentare il cattivo umore degli americani ha contribuito la tragica notizia dell'attentato terroristico in Pakistan contro il Consolato Usa nonché l'andamento di un importante indicatore economico. L'indice di fiducia elaborato dall'università del Michigan è infatti scivolato in giugno a 90,8 punti dai 96,9 del mese precedente. Il dato, preliminare, è giunto inatteso per gli stessi analisti, che prospettavano un valore attorno ai 97 punti. Nello stesso mese il sottoindice relativo alla situazione corrente è diminuito a 97,9 punti da 103,5, quello sulle aspettative future a 86,2 da 92,7. Insomma, male su tutta la linea per una ripresa che

Si è tornati sotto i dati dell'11 settembre Piazza Affari pericolosamente vicina a quota 20mila



Per i mercati finanziari un'altra settimana da dimenticare

anche in Usa ancora non si scorge all'orizzonte. Dopo il dato, comunicato quando in Europa era il primo pomeriggio, Wall Street ha accelerato al ribasso mentre i titoli di Stato, classico bene rifugio, sono schizzati all'insù. Il Nasdaq è sceso ai minimi della seduta, intorno ai 1.450 punti e sulla stessa scia si è mosso il Dow Jones, entrambi sui

livelli minimi da fine settembre.

C'è da dire che il mercato statunitense è riuscito in parte a regire nelle ore successive, riducendo la flessione specie nel comparto tecnologico, ma restando sempre caratterizzato da un'intonazione complessivamente negativa.

A questo punto la prima domanda è relativa all'immediato fu-

turo, argomento sul quale non è facile trovare degli ottimisti. Del resto, su entrambe le sponde dell'Oceano gli indicatori macroeconomici non lasciano intravedere schiarite a breve. Né aiuta il quadro politico, con l'incubo terrorismo più che mai presente. In Borsa, quindi, si continuerà a lavorare con le cinture di sicurezza.

l'analisi

Fumagalli: listini colpiti dai conflitti d'interesse

Laura Matteucci

Fumagalli, che succede? Il terremoto non era finito?

«Mi sembra proprio che ci siamo ancora in mezzo. Del resto, il Nasdaq è ai minimi dall'11 settembre, ma il Dow Jones no, e nemmeno le Borse europee. È una situazione delicata, anche dal punto di vista tecnico. Evidentemente, lo scoppio della bolla speculativa non si è ancora chiuso. E, con davanti l'estate, la raccolta fondi negativa sull'azionario, la tendenza sempre più marcata al passaggio dall'azionario all'obbligazionario, i volumi che continuano a calare, non vedo strategicamente nulla di buono».

Nemmeno un rimbalzo tecnico a breve?

«Sì, quello verrà, perché ormai è una partita di ping-pong. Ma un

Il terremoto durerà ancora a lungo l'America vive la sua tangentopoli non finirà presto

rimbalzo non crea le premesse per una vera ripresa dei mercati, che rimangono troppo vulnerabili ed esposti. Sono profondamente feriti, ci vorrà del tempo perché guariscano. Chi spera in un rilancio della Borsa domani, penso sia del tutto fuori strada».

È ancora la paura a dominare, dunque?

«Tutti hanno paura, sì. I dati macroeconomici continuano ad essere negativi (di ieri, tra l'altro, il netto calo dell'indice di fiducia dei consumatori Usa, ndr), l'allarme terrorismo non è mai rientrato. E la fiducia nel sistema finanziario, con quanto è avvenuto dal caso Enron in poi, è ai minimi termini. È il clima di fiducia che manca».

Ancora una volta, comunque, sono i telefonici e l'hi-tech ad affondare le Borse. Solo qualche giorno fa Tronchetti Provera, numero uno di Telecom, lamentava gli indici di settore, quelli che «affondano» tutti i titoli di uno stesso comparto, a danno anche di quelli più sani: lei che ne pensa?

«Il mercato ha le sue regole, né giuste né ingiuste. Comunque, in un certo senso, sono d'accordo con Tronchetti Provera: oltre ai difensivi, come gli energetici o i farmaceutici, sono convinto che anche nella telefonia come nell'hi-tech si possa trovare qualcosa di buono da comprare tranquillamente e da mettere in portafoglio. In attesa di tempi migliori».

Si riuniscono ad Halifax, in Canada, i ministri del Tesoro delle potenze industrializzate. La preoccupazione per la mancata ripresa dell'economia mondiale

Il crollo del dollaro e la crisi Argentina al centro del vertice G7

Bruno Marolo

WASHINGTON Il motore della ripresa batte in testa. Gli Stati Uniti, che sembravano sul punto di ripartire, negli ultimi giorni hanno ripreso a zoppicare. I ministri finanziari dei sette paesi più industrializzati del mondo, riuniti da ieri sera in Canada, cercano affannosamente un rimedio, mentre i mercati crollano. Il segretario del tesoro Paul O'Neill ha portato ai colleghi europei e giapponesi notizie inquietanti sul cedimento del dollaro e sullo scivolone di Wall Street, provocati dalle ultime imprese dei terroristi e da una serie di dati negativi annunciati dalle imprese americane.

"I ministri del G7 - spiega Sung Won

Sohn, economista della Wells Fargo Bank - hanno tutte le ragioni di preoccuparsi. La ripresa economica, annunciata con enfasi nei primi mesi dell'anno, si fondava sulla premessa che gli Stati Uniti si sarebbero lasciati alle spalle la recessione. Invece la crescita americana si rivela più lenta del previsto, e le ripercussioni si fanno sentire nel resto del mondo».

Il G7 finanziario è cominciato con una cena di lavoro ma le discussioni entreranno nel vivo oggi. I ministri sono riuniti ad Halifax, la piccola capitale dello stato canadese di Nova Scotia. Il palazzo dei congressi, vicino al mare, è circondato da poliziotti in assetto di guerra, con bombe lacrimogene e spray al pepe. Oggi il tradizionale mercato del sabato si svolgerà come sem-



Paul O'Neill

pre, anche se il movimento "no global" ha annunciato una dimostrazione di protesta. «Se la manifestazione sarà pacifica - ha dichiarato il capo della polizia Chris MacNeil - i miei uomini avranno il compito di facilitarla. Se ci saranno violenze o violazioni della legge reagiremo con energia».

La riunione è stata convocata per preparare i documenti sull'economia che saranno approvati dal vertice dei capi di governo del G8 che si riuniranno dal 26 al 28 giugno a Kananaskis, una località di villeggiatura sulle montagne rocciose del Canada. Sono stati invitati i ministri del tesoro di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Canada e Giappone. Non vi sono invece i governatori delle banche centrali. Non era previsto che sarebbe stato

affrontato il problema dei rapporti di cambio fra dollaro, euro e yen, ma l'improvvisa emergenza ha rivoluzionato l'agenda dei lavori.

«La diminuzione di valore del dollaro - spiega l'economista della Wells Fargo - minaccia l'economia giapponese, che punta all'esportazione sui mercati americani per uscire da una lunga crisi. Ora per gli americani i prodotti del Giappone diventano più cari». Nell'ultimo mese il Giappone è intervenuto almeno quattro volte per frenare la rivalutazione dello yen che ostacola le esportazioni. A Washington 24 parlamentari hanno mandato una lettera al segretario del tesoro O'Neill chiedendogli di presentare le rimostranze al collega giapponese Masajuro Shiokawa.

Alla crisi economica dell'Argentina che minaccia la stabilità dell'America Latina si aggiungono così segnali negativi anche dall'America del Nord. I ministri del G7 saranno difficilmente in grado di dare una risposta immediata. Alcuni di loro hanno preoccupazioni elettorali. In Francia si svolgerà domenica il secondo turno delle elezioni parlamentari. I conservatori sono in vantaggio e il ministro delle speranze Francis Mer ha motivo di sperare che conserverà il posto, ma in questi giorni la sua attenzione è rivolta alle ultime notizie da Parigi. Il suo collega tedesco, Hans Eichel, aspetta le elezioni di settembre, dove il suo partito social democratico rischia la sconfitta. Le difficoltà economiche potrebbero diventare politiche.